

Colpo di fuoco

a cura di Piergiorgio Mantovani

Il “colpo di fuoco”, la temutissima batteriosi che in pochi mesi aggredisce e distrugge piante di fruttiferi e di essenza ornamentali sta arrivando dal Sud anche al Nord della Penisola.

L'infezione di *Erwinia amylovora*, questo è il nome scientifico della malattia, è nota in America da almeno un secolo, mentre la sua prima comparsa in Europa è di circa cinquanta anni orsono; in Italia del Sud (Puglia e Sicilia) nel 1994 ed ora in alcuni casi anche al Nord. Questa infezione si trasmette attraverso gli uccelli, le api, il vento, l'acqua; non esistono rimedi curativi, occorre impostare la lotta sulla prevenzione.

Sintomatologia

Il colpo di fuoco batterico è la più importante malattia delle “Rosacee”.

Oltre ai fruttiferi, le piante ospiti di *Erwinia amylovora* comprendono 150 specie in 37 generi appartenenti alla famiglia delle Rosacee. Tra questi quelli che mostrano gli attacchi più gravi sono: *Chaenomeles* (cotogno del Giappone), *Cotoneaster* (cotognastro), *Crataegus* (biancospino), *Cydonia* (cotogno), *Pyracantha* (agazzino), *Stranvaesia* e *Sorbus* (sorbo).

I sintomi della malattia possono comparire su tutte le parti della pianta.

Alla ripresa vegetativa si osservano avvizzimento ed annerimento dei mazzetti floreali; dopo l'allegazione, disseccamento dei frutticini; l'infezione si trasmette poi alla lamburda e di qui al ramo. Le infezioni dei germogli in attiva crescita, si manifestano con avvizzimento e caratteristico ripiegamento a “pastorale” dell'apice. Questo sintomo va valutato attentamente, perché può essere causato anche da malattie e fungine, insetti, ferite meccaniche e diserbanti. Fiori, giovani frutti e foglie avvizzite rimangono tenacemente attaccati al ramo.

La progressione dell'infezione su rami, branche e tronco causa la formazione di cancri corticali di solito ben individuabili ed alla fine dell'estate, e conseguentemente della stagione vegetativa, la corteccia diventa bruna e si presenta depressa al centro, mentre al bordo compaiono fessurazioni.

Asportando un sottile strato di corteccia in corrispondenza del bordo del cancro si osserverà l'arrossamento dei tessuti sottocorticali. Anche i frutti possono essere colpiti da batteriosi che si manifesta con aree imbrunite, molli e soggette a marciume.

Il “colpo di fuoco” batterico può avere una progressione rapida nei tessuti della pianta ospite e la può portare alla morte in pochi anni.

Difesa

La difesa al colpo di fuoco batterico basata sulla prevenzione è valida per Paesi come il nostro; in cui la batteriosi non è presente in forma epidemica.

Nelle aree di coltivazione è fondamentale un attento controllo del territorio ed all'individuazione dei primi focolai di infezione deve seguire l'immediata distruzione col fuoco delle piante infette ed una buona sorveglianza della situazione sanitaria delle piante ospiti vicine.

Il controllo del materiale vegetale importato, pur rimanendo fondamentale, non può essere sufficiente per controllare gli attacchi di *Erwinia*.

Nel 1991 le strutture fitosanitarie dislocate presso le varie regioni italiane, hanno iniziato la realizzazione di un controllo capillare dei rispettivi territori al fine di costituire una rete di monitoraggio.

La lotta al colpo di fuoco è in realtà piuttosto difficile. L'eliminazione col fuoco delle piante infette non è risolutiva del problema, molte sono infatti le piante ospiti spontanee e quindi non controllabili; inoltre gli interventi chimici risultano scarsamente efficaci.

Nelle aree in cui la batteriosi è presente in forma epidemica vengono usati prodotti a base di rame e nei Paesi dove lo consente la legislazione, antibiotici, mentre è oggetto di sperimentazione l'uso di prodotti a base di fosetil -alluminio.

Per il futuro sembra poter dare speranza la ricerca sulla possibilità di lotta biologica attuabile attraverso l'impiego di batteri antagonisti.

Più speranze si nutrono sull'attività di genetisti che lavorano con l'obiettivo di fornire piante dotate di scarsa suscettibilità ad *Erwinias*.

Tra le piante spontanee, il biancospino, per la sua elevata suscettibilità viene considerata pianta spia.

Per quanto riguarda in particolare le piante ornamentali, va preferita la scelta di specie e varietà poco suscettibili; in alternativa l'impiego di piante non appartenenti alla famiglia delle Rosacee, pertanto non ospiti, ma con caratteristiche e valore ornamentale simili.